

GLI SCRITTI

di SAN FRANCESCO D'ASSISI

Introduzione e note di

Mons. VITTORIO FACCHINETTI, o.f.m.

Testo riveduto e aggiornato da

Fr. GIACOMO CABELL, o.f.m.

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO

TESTO

LETTERA PRIMA A TUTTI I FEDELI *

A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, uomini e donne, abitanti nel mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, manda il suo ossequio riverente, augurando dal cielo vera pace e sincera carità nel Signore.

Poichè sono servo di tutti, son tenuto a servire tutti e a diffondere le fragranti parole del mio Signore: quindi, considerando che per l'infermità e la debolezza del mio corpo, non potrei recarmi da ognuno, mi sono proposto con la seguente lettera, che sarà la mia ambasciatrice, di ridirvi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo, il verbo del Padre e le parole dello Spirito Santo, che *sono spirito e vita*¹.

I. - DEL VERBO DEL PADRE.

La discesa dal cielo di questo Verbo sì degno, santo e glorioso, la fece annunziare l'altissimo Padre dal suo san-

* Vedi le note critiche a pp. 117-8.

¹ *Gv.*, VI, 64.

to arcangelo Gabriele, alla santa e gloriosa Vergine Maria ¹, dal cui seno egli trasse la vera carne della nostra umanità e fragilità. *Mentre era ricco* ² sopra ogni cosa, pure volle scegliere la povertà per sè e per la beatissima madre sua.

Giunto al tempo della sua passione, celebrò la Pasqua coi suoi discepoli e *preso del pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. E preso il calice, disse: Questo è il mio sangue del nuovo testamento, che per voi e per molti sarà sparso a remissione dei peccati* ³. Indi pregò il Padre così: *Padre, se è possibile, passi da me questo calice* ⁴. *E gli venne un sudore, come di gocce di sangue cadenti in terra* ⁵. Pure rimise la sua volontà alla volontà del Padre, dicendo: *Padre, sia fatta la tua volontà, non come voglio io, ma come vuoi tu* ⁶. Ora la volontà del Padre fu che il Figliuolo suo benedetto e glorioso, da lui a noi dato e per noi nato, offrì egli stesso col sangue suo medesimo il sacrificio, immolandosi come vittima sull'altare, non per lui, *per il quale tutto è stato creato* ⁷, ma per i nostri peccati, *lasciandoci l'esempio, affinché seguissimo le sue tracce* ⁸. Egli vuole che tutti abbiamo a salvarci per suo merito, ricevendolo con cuore puro e corpo casto. Ma pochi sono che vogliono riceverlo e salvarsi per mezzo suo, sebbene sia *soave il suo giogo ed il suo peso leggero* ⁹.

¹ Lc., I, 31. - ² 2 Cor., VIII, 9. - ³ Mt., XXVI, 26-28; Lc., XXII, 19-20. - ⁴ Mt., XXVI, 39. - ⁵ Lc., XXII, 44. - ⁶ Mt., XXVI, 42 e 39. - ⁷ Simbolo Niceno. - ⁸ 1 Pt., II, 21 - ⁹ Mt., XI, 30.

II. - DI QUELLI CHE NON VOGLIONO OSSERVARE I COMANDAMENTI DI DIO.

Coloro che non vogliono *gustare quanto sia soave il Signore*¹, ed *amano le tenebre più della luce*², ricusando di adempire i comandamenti di Dio, sono maledetti: e di loro si dice per bocca del profeta: *Maledetti quelli che declinano dai tuoi precetti*³. Ma oh! quanto beati e benedetti son quelli, i quali amano il Signore e fanno come il Signore stesso dice nel Vangelo: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e il prossimo tuo come te stesso*⁴.

III. - DELL'AMORE DI DIO E DEL SUO CULTO.

Amiamo dunque Dio e adoriamolo con purezza di cuore e di mente, perchè proprio questo egli richiede soprattutto, quando dice: *I veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità*⁵. Perciò è necessario che tutti quanti lo adorano, lo adorino in spirito di verità⁶. Offriamogli le nostre lodi e le nostre preghiere, giorno e notte, dicendo: *Padre nostro, che sei nei cieli, perchè bisogna che preghiamo sempre, senza stancarci mai*⁷.

IV. - DELLA CONFESIONE DEI NOSTRI PECCATI.

Dobbiamo pure confessare al sacerdote tutti i nostri peccati e ricevere da lui il corpo e il sangue del Signor Nostro Gesù Cristo, giacchè chi non mangia la sua carne

¹ *Sal.*, XXXIII, 9. - ² *Gv.*, III, 19. - ³ *Sal.*, CXVIII, 21. - ⁴ *Mt.*, XXII, 37-39. - ⁵ *Gv.*, IV, 23. - ⁶ *Gv.*, IV, 24. - ⁷ *Lc.*, XVIII, 1.

e non beve il suo sangue non può entrare nel regno di Dio¹. Ma ne mangi e beva degnamente, perchè *chi lo riceve indegnamente mangia e beve la sua condanna, non discernendo il corpo del Signore*², cioè non distinguendolo dagli altri alimenti.

Facciamo inoltre *degni frutti di penitenza*³. Amiamo il prossimo come noi stessi, e se qualcuno non vuole o non può amarlo come se stesso, almeno non gli faccia male, anzi procuri di fargli del bene.

V. - COME DEVONO GIUDICARE COLORO CHE NE HANNO IL DIRITTO.

Quelli poi che hanno per mandato il diritto di giudicare altri, lo esercitino misericordiosamente, siccome anch'essi vogliono ottenere per sè misericordia dal Signore. *Infatti ci sarà giudizio senza misericordia per chi non usa misericordia*⁴. Siamo dunque caritatevoli ed umili e facciamo elemosine, perchè queste lavano l'anima dalle macchie dei peccati⁵. Gli uomini, invero, perdono tutto quello che lasciano nel mondo, ma portano con sè la ricompensa della carità e delle elemosine elargite, delle quali otterranno dal Signore premio e degna remunerazione.

VI. - DEL DIGIUNO SPIRITUALE E CORPORALE.

Dobbiamo anche digiunare, evitare i vizi ed *i peccati*⁶ e la sovrabbondanza di cibo e di bevanda, ed essere

¹ Cfr. *Gv.*, VI, 54. - ² *I Cor.*, XI, 29. - ³ *Lc.*, III, 8. - ⁴ *Gc.*, II, 13.

⁵ Cfr. *Tb.*, IV, 11 e XII, 9. - ⁶ Cfr. *Eccle.*, III, 23; *Tb.*, I, 10.

cattolici. Dobbiamo visitare di frequente le chiese e mostrare la nostra riverenza ai chierici, non tanto per loro, chè possono anche essere peccatori, ma per la dignità del ministero del santissimo corpo e sangue del Signor Nostro Gesù Cristo, che essi sacrificano sull'altare, ricevono e danno agli altri. E teniamo tutti per certo che nessuno può essere salvo se non pel sangue del Signor Nostro Gesù Cristo e per le sante parole divine, che i chierici dicono, spiegano e diffondono, ed essi soli debbono farlo, non altri.

Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, siano tenuti a *far più e meglio, senza omettere i loro doveri*¹.

VII. - COME DOBBIAMO AMARE I NOSTRI NEMICI E FARE LORO DEL BENE.

Dobbiamo odiare il nostro corpo coi suoi vizî e peccati, perchè dice il Signore nel Vangelo: Tutti i vizî e peccati *escono dal cuore*². *Dobbiamo amare i nostri nemici e far bene a coloro che ci odiano*³. Dobbiamo osservare i precetti e i consigli del Signor Nostro Gesù Cristo. Anche dobbiamo rinnegare noi stessi e sottoporre il nostro corpo al giogo della servitù e della santa obbedienza, come ognuno ha promesso al Signore.

¹ *Lc.*, XI, 42. - ² *Mt.*, XV, 18 e 19. - ³ *Lc.*, VI, 27.

VIII. - CHE COLUI IL QUALE HA DIRITTO DI COMANDARE SIA UMILE.

Nessuno si creda tenuto pel voto d'ubbidienza ad ubbidire ad alcuno in cosa illecita o peccaminosa.

Colui poi al quale è data facoltà di comando, ed è tenuto *per maggiore, sia come minore*¹, e servo degli altri frati, ed usi misericordia con tutti i suoi fratelli, come vorrebbe si facesse con lui, se avesse a trovarsi in un caso simile. Nè si adiri col fratello che avrà peccato, ma con tutta pazienza ed umiltà lo ammonisca dolcemente e lo aiuti.

IX. - DEL FUGGIRE LA SAPIENZA CARNALE.

Non dobbiamo essere *sapienti e prudenti secondo la carne*², ma piuttosto semplici, umili e puri. Teniamo i corpi nostri in dispregio e nell'umiliazione, perchè tutti per nostra colpa siamo miseri e guasti, fetidi e simili ai vermi, come dice il Signore per bocca del profeta: *Io sono verme, non uomo, obbrobrio degli uomini e ludibrio della plebe*³. Mai dobbiamo desiderare di essere superiori agli altri, ma piuttosto dobbiam essere servi e *soggetti ad ogni creatura umana per amor di Dio*⁴.

Tutti quelli che, operando in tal modo, persevereranno sino alla fine, avranno *lo Spirito del Signore che riposerà su di essi*⁵, in essi farà dimora come in sua abitazione⁶, e saranno *figli del Padre celeste*⁷ del quale fanno

¹ Lc., XXII, 26. - ² 1 Cor., I, 26. - ³ Sal., XXI, 6. - ⁴ 1 Pt., II, 13.
⁵ Is., XI, 2. - ⁶ Cfr. Gv., XIV, 23. - ⁷ Mt., V, 45.

le opere, mentre sono sposi, fratelli e madri del Signor Nostro Gesù Cristo. Siamo sposi quando col vincolo dello Spirito Santo l'anima fedele è congiunta a Gesù Cristo; suoi fratelli, quando *facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo*¹; madri sue, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel corpo nostro per virtù d'amore e di pura e sincera coscienza, e lo partoriamo per mezzo delle buone opere, le quali devono illuminare gli altri con la forza dell'esempio.

O che gloriosa, santa e grande cosa avere un Padre nei cieli! O come è santo, bello e amabile l'avere nei cieli uno sposo! Come santo e gaudioso, gradito e inefabile, pacifico, dolce, amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tal fratello, che *diede l'anima sua per le sue pecore*² e pregò il Padre per noi dicendo: *Padre santo, salva nel tuo nome coloro che mi hai affidati; Padre, tutti quelli che mi hai dati nel mondo, erano tuoi, e li desti a me. Le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le accolsero, e veramente conobbero che io sono uscito da te, e credettero che tu mi hai mandato. Prego per loro, non per il mondo; benedicili e santificali. Per loro io santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati nell'unità, come noi. E voglio, Padre, che, dove son io, anch'essi siano con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno*³.

¹ Mt., XII, 50. - ² Gv., X, 15. - ³ Gv., XVII, 6-24.

X. - DELLA LODE DOVUTA A DIO.

Poichè egli ha tanto sofferto per noi, e ci ha dato tanti beni e tanti ce ne darà in avvenire, *ogni creatura, che è sulla terra e nel mare* e negli abissi, renda al Signore *lode, gloria, onore e benedizione*¹; perchè egli è la nostra virtù e la nostra fortezza, egli che *solo è buono*², solo altissimo, solo onnipotente e ammirabile, glorioso e solo santo, degno di lode e benedetto per l'infinità dei secoli. Così sia.

Tutti quelli poi, i quali non fanno penitenza e non ricevono il corpo e il sangue del Signor Nostro Gesù Cristo, ma vivono tra vizî e peccati e seguono la cattiva concupiscenza ed i cattivi desideri, non osservano quanto hanno promesso, e col loro corpo servono al mondo, ai desideri carnali, alle cure ed ai pensieri terreni, e con la mente servono al diavolo, ingannati da lui, del quale sono figli e di cui fanno le opere, sono ciechi, poichè non vedono la vera luce che è il Signor Nostro Gesù Cristo. Questi non hanno la sapienza spirituale, giacchè non hanno in sè il Figlio di Dio, il quale è la vera sapienza del Padre; e di loro è detto: *la loro sapienza è stata divorata*³. Essi vedono, conoscono, sanno e fanno il male e consapevolmente perdono le anime loro. Cercate di vedere, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è dolce peccare e amaro servire Dio, poichè tutti i vizî ed i peccati *escono e provengono dal cuore dell'uomo*, come si dice nel Vangelo⁴.

¹ Apoc., V, 13. - ² Lc., XVIII, 19. - ³ Sal., CVI, 27. - ⁴ Mt., XV, 19.

Intanto non avete niente di buono in questo mondo e non ne avrete nel futuro. Credete di possedere a lungo le vanità del mondo, ma siete in errore, perchè verrà il giorno e verrà l'ora, di cui non vi date pensiero, e che non conoscete, anzi ignorate.

XI. - IL MORIBONDO IMPENITENTE.

Si ammala il corpo, la morte sta per giungere, vengono i parenti e gli amici a dire: « Disponi dei tuoi beni »; frattanto la moglie e i figli del moribondo, i parenti e gli amici fingono di piangere. Guardandoli egli si avvede che piangono, e suggestionato da un pensiero rovinoso, e pensando tra sè, dice: Ecco, io affido l'anima, il corpo e tutte le cose mie nelle vostre mani. Certo, maledetto è quest'uomo, il quale confida e rimette l'anima, il corpo e gli averi in tali mani! A ragione dice il Signore per bocca del profeta: *Maledetto l'uomo che ripone la sua fiducia nell'uomo*¹. Fanno venire tosto il sacerdote, e questi gli dice: - Vuoi ricevere l'assoluzione di tutti i tuoi peccati? - Risponde: Lo voglio. - Vuoi rendere soddisfazione di tutto il male fatto e di quanto hai frodato e tolto agli uomini, come ti è possibile con la tua sostanza? - Risponde: Ah no! - E il sacerdote: Perchè no? - Perchè ho già messo tutto nelle mani dei miei parenti ed amici. E comincia a perdere l'uso della parola, e così quel misero se ne muore di amara morte.

Sappiamo tutti che, ogni qualvolta ed in qualunque modo un uomo muore in peccato mortale, senza aver

¹ Ger., XVII, 5.

riparato, pur potendo, il diavolo gli rapisce l'anima dal corpo con tanta angustia e strazio, quanto nessuno può sapere se non chi lo prova. E tutti i talenti, il potere, la scienza e la sapienza che *egli credeva di possedere gli vengono tolti*¹. Ed i parenti e gli amici prendono la sua sostanza, se la dividono e aggiungono anche: Maledetta sia l'anima sua, perchè poteva ben darci di più, e più accumulare di quanto ha radunato. Intanto il corpo lo rodono i vermi. E così perde l'anima e il corpo in questo breve spazio di vita e va all'inferno, dove sarà tormentato eternamente.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

Voi tutti, cui perverrà questa lettera, io, frate Francesco, il più piccolo vostro servo, prego e scongiuro *per la carità che è Dio*² col desiderio di baciarvi i piedi, ad accogliere con umiltà e carità queste fragranti parole del Signor Nostro Gesù Cristo, metterle docilmente in pratica ed osservarle perfettamente. Coloro poi che non sanno leggere se le facciano leggere spesso, le conservino, e lavorino santamente a realizzarle sino alla fine, perchè *sono spirito e vita*³. Quelli che non faranno così, ne renderanno ragione il giorno del giudizio, davanti al tribunale di Cristo. Tutti quelli invece e tutte quelle che le accoglieranno di buon animo, le intenderanno e le trasmetteranno ad altri in esempio, se *persevereranno in queste sino alla fine*⁴, li benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Così sia.

¹ *Lc.*, VIII 18. - ² *1 Gv.*, IV, 16. - ³ *Gv.*, VI, 64. - ⁴ *Mt.*, X, 22.